



Prefettura di Arezzo
*Area protezione civile, difesa civile e
coordinamento soccorso pubblico*



Comune di Sansepolcro
Ufficio Ambiente ed Ecologia

***Informativa preliminare alla popolazione
sulla predisposizione del Piano di Emergenza
Esterna per industrie a rischio di incidente rilevante***

ai sensi del Decreto del Ministero per la Tutela del Territorio e del Mare n.200 29.9.2016

“Regolamento recante la disciplina per la consultazione della popolazione sui piani di emergenza esterna, ai sensi dell’articolo 21, comma 10, del decreto legislativo 26 giugno 2015, n. 105”

Azienda “Piccini Paolo Spa”

*Via Senese Aretina S.S. 73 – Km. 177+970
Comune di Sansepolcro*

Sommario

1	Premessa	3
1.1	Scopo dell'informativa	3
2	Descrizione e caratteristiche dell'area interessata dalla pianificazione (art. 3, c. 3, lett. a, D.M. 200/2016).....	4
2.1	Attività svolta nello stabilimento	5
3	Natura dei rischi (art. 3, c. 3, lett. b, D.M. 200/2016)	6
3.1	Tipo di effetti per la popolazione e per l'ambiente	7
4	Azioni previste per la mitigazione e la riduzione degli effetti e delle conseguenze dell'incidente (art. 3, c. 3, lett. c, D.M. 200/2016).....	8
5	Autorità pubbliche coinvolte (art. 3, c. 3, lett. d, D.M. 200/2016)	11
6	Fasi e cronoprogramma della pianificazione (art. 3, c. 3, lett e, D.M. 200/2016)	11
7	Azioni previste dal piano di emergenza esterna concernenti il sistema degli allarmi in emergenza e le relative misure di autoprotezione da adottare (art. 3, c. 3, lett f, D.M. 200/2016).....	12
7.1	Mezzi di segnalazione degli incidenti	13
7.2	Misure e comportamenti in caso di incidente	13
	8. Contatti per ulteriori informazioni	13
	ALLEGATO A.....	14
	ALLEGATO B	15

1 Premessa

La Prefettura di Arezzo nell'ambito delle attività di aggiornamento del Piano di Emergenza Esterna dell'Azienda "Piccini Paolo SpA" con sede in Sansepolcro – S.S. 73 "Senese Aretina" al km. 177+970 - ha avviato, d'intesa con il Comune di Sansepolcro, la procedura di informazione della popolazione prevista dal D.Lgs. 105/2015, art. 21, comma 10, nonché dal D.M. 29 settembre 2016, n. 200.

Il presente documento viene pubblicato, **a decorrere dal 4 settembre 2017** sul sito internet del Comune di Sansepolcro (www.comune.sansepolcro.ar.it), sezione "Albo Pretorio", nonché sul sito internet della Prefettura di Arezzo (www.prefettura.it/arezzo), per un **periodo di 45 giorni**.

1.1 Scopo dell'informativa

La presente informativa viene redatta ai sensi del D.lgs. 26 giugno 2015, n. 105, in conformità al decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 29 settembre 2016, n. 200 "Regolamento recante la disciplina per la consultazione della popolazione¹ sui piani di emergenza esterna, ai sensi dell'articolo 21, comma 10, del decreto legislativo 26 giugno 2015, n. 105", a supporto della procedura di consultazione alla popolazione.

La procedura di "consultazione della popolazione" è a cura del Prefetto, d'intesa con il Comune, prima dell'adozione del Piano di Emergenza Esterna (PEE) relativo a stabilimenti industriali a rischio di incidente rilevante ovvero prima della revisione ed aggiornamento dello stesso.

Il Piano di Emergenza Esterna (PEE)², la cui redazione ai sensi del D.Lgs. 26 giugno 2015, n. 105, è compito del Prefetto d'intesa con la Regione e gli Enti Locali interessati, è il documento nel quale sono contemplate le azioni e gli interventi da effettuare all'esterno dello stabilimento per ridurre i danni ed informare la popolazione.

Con il presente documento si intende rendere preliminarmente disponibili alla popolazione che risiede nelle vicinanze dello stabilimento le notizie relative all'Azienda "Piccini Paolo SpA" con riferimento a:

- a) descrizione e caratteristiche dell'area interessata dalla pianificazione;
- b) natura dei rischi;
- c) azioni possibili o previste per la mitigazione e la riduzione degli effetti e delle conseguenze di un incidente;

¹ Ai sensi del D.M. n.200 del 29.9.2016 con il termine «**popolazione**» si intendono le persone fisiche o giuridiche, singole e associate, nonché gli enti, le organizzazioni o i gruppi che siano portatori di un interesse concreto e qualificante alle azioni derivanti dal piano di emergenza esterna.

² Il Piano di Emergenza Interno (PEI), di competenza del Gestore, contiene invece le azioni da effettuarsi all'interno dello stabilimento a cura dei lavoratori e delle squadre di soccorso in caso di emergenza interna allo stabilimento medesimo.

- d) autorità pubbliche coinvolte;
- e) fasi e relativo cronoprogramma della pianificazione;
- f) azioni previste dal piano di emergenza esterna concernenti il sistema degli allarmi in emergenza e le relative misure di autoprotezione da adottare.

Il termine di pubblicazione della presente informativa è fissato in 45 giorni al fine di consentire la massima conoscibilità e partecipazione agli aventi diritto.

Durante tale periodo **la popolazione può presentare al Prefetto, ovvero al Sindaco**, in forma scritta anche mediante strumenti di comunicazione elettronica e telematica, **osservazioni, proposte o richieste relativamente a quanto forma oggetto della consultazione**, delle quali si tiene conto ai fini della consultazione stessa.

La presente informativa è altresì corredata da un **questionario** (vedasi in **allegato B**) denominato *“Sondaggio sulla comprensione e gradimento del documento d’informazione alla popolazione sul Piano di Emergenza Esterna per industrie a rischio di incidente rilevante”* **che la popolazione interessata potrà compilare.**

Con riferimento alle vigenti linee guida per l’informazione alla popolazione sul rischio industriale della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento della Protezione Civile³, il Comune di Sansepolcro si impegna altresì ad informare puntualmente della stesura del presente documento e dell’avvio della campagna informativa, i cittadini residenti nella **Zona Critica**⁴ (vedasi cartografia in **allegato A**) individuata nel Piano di Emergenza Esterna.

2 Descrizione e caratteristiche dell’area interessata dalla pianificazione (art. 3, c. 3, lett. a, D.M. 200/2016)

Lo stabilimento “Arezzo Gas SpA” è situato in Arezzo - loc. Case Nuove di Ceciliano, in Via Casentinese n. 309 - e confina:

- a Nord – da area identificata dal Piano Strutturale del Comune approvato come “Ambiti di potenziamento del sistema produttivo”;
- a Est – dalla S.S. 73 “Senese Aretina”;
- a Sud e ad Ovest – da aree agricole.

Sulla scorta delle valutazioni tecniche svolte da ARPAT e Vigili del Fuoco nel corso di incontri tecnici dedicati alla stesura della pianificazione, si è giunti all’individuazione di un’area, denominata

³ Alla data di stesura del presente documento, le linee guida approvate con DPCM 16.2.2007

⁴ Ai fini del presente documento si intende per **Zona Critica** la zona direttamente interessata dalle azioni previste dal piano, comprese le aree non a rischio interdette alla circolazione al solo fine di agevolare i mezzi e le operazioni di soccorso.

Zona Critica (vedasi cartografia in allegato A), nel cui ambito si è ritenuto opportuno adottare delle cautele tese sia ad agevolare le operazioni di soccorso che a contenere eventuali effetti secondari.

La **Zona Critica** è così delimitata:

- a Nord – da area identificata dal Piano Strutturale del Comune approvato come “Ambiti di potenziamento del sistema produttivo”;
- a Est – da aree agricole e alcuni edifici di civile abitazione;
- a Sud – da aree agricole;
- a Ovest – da aree agricole e dal centro di trasferimento – isola ecologica del Comune di Sansepolcro.

Le strade più prossime allo stabilimento sono:

- la S.S. 73 “Senese Aretina”;
- la Strada comunale di Gricignano;

L’aeroporto internazionale più vicino è quello di Perugia-Sant’Egidio (68 Km. di distanza) mentre, a circa 40 Km., ad Arezzo, è presente l’aeroporto di Molin Bianco di Arezzo ove ha sede anche il Nucleo Elicotteri dei Vigili del Fuoco. A circa 1 Km. vi è l’elisuperficie F.lli Canali ed a circa 3 Km. l’aviosuperficie di Palazzolo.

L’ospedale più vicino, a circa 5 chilometri, è quello di Sansepolcro.

Alla medesima distanza è ubicato il Distaccamento dei Vigili del Fuoco di Sansepolcro il cui Comando Provinciale dista, invece, circa 33 km.. Tuttavia, a 18 km. è presente anche il Distaccamento di Città di Castello.

La zona dello stabilimento non è interessata da aree di decollo né di atterraggi tuttavia vi è la presenza di:

- ❖ linee elettriche aeree di bassa tensione e palificate. Le stesse sono poste a distanza variabile – dal centro dello stabilimento - da un minimo di metri 150,00 circa ad un massimo di circa metri 280,00;
- ❖ linee del gas di bassa pressione poste ad una distanza di circa metri 230, per una lunghezza di circa 90 metri.
- ❖ linee telefoniche sia di tipo aereo che interrate.

Non sono invece presenti condotte dell’acquedotto ma solo condotte fognarie di acque nere.

2.1 Attività svolta nello stabilimento

L’attività svolta nel deposito consiste nel ricevimento, stoccaggio e travaso di GPL (Gas di Petrolio Liquefatto).

Più in dettaglio, le fasi del “ciclo produttivo” si articolano in:

- ricevimento del GPL mediante autocisterne e travaso del medesimo, a mezzo di una stazione di pompaggio, nei due serbatoi tumulati e posti in area deposito;

- stoccaggio del GPL nei serbatoi precitati per il tempo necessario alla sua successiva movimentazione;
- travaso, a mezzo della stazione di pompaggio, del GPL dai serbatoi di stoccaggio alle botticelle attrezzate per il rifornimento di serbatoi fissi in uso presso le varie utenze domestiche.

Il G.P.L. non subisce trasformazioni chimiche né trattamenti all'interno del deposito poiché viene soltanto immagazzinato e movimentato.

Non esistono, nel ciclo di movimentazione, altre sostanze o impurità che possono dal luogo, se presenti, a reazioni violente o a prodotti di reazione pericolosi.

Non risulta, inoltre, che il G.P.L. possa dar luogo a trasformazioni in caso di anomalie di funzionamento degli impianti.

L'attività di Piccini Paolo SpA ricade tra quelle previste dall'art. 2, comma 1, del D.Lgs. n. 334 del 17 agosto 1999 " e s.m.i.. Le quantità di G.P.L. presenti in deposito sono superiori a quelle minime previste nell'Allegato I del suddetto decreto parte 1, colonna 2 (pari a 50 t.), ma inferiori a quelle della colonna 3 (pari a 200 t.).

3 Natura dei rischi (art. 3, c. 3, lett. b, D.M. 200/2016)

Lo stabilimento è soggetto a Notifica⁵ di cui all'art. 13 del decreto legislativo 26 giugno 2015, n. 105, per effetto del superamento dei limiti di soglia per le suddette sostanze/categorie e/o in applicazione delle regole per i suddetti gruppi di categorie di sostanze pericolose di cui alla nota 4 dell'allegato 1, punti a) e c), del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE.

L'analisi di rischio, condotta dall'Azienda, ha esaminato gli aspetti principali che identificano un incidente ovvero:

- **sostanza coinvolta;**
- **luogo di accadimento,** ovvero tutte le aree dello stabilimento in cui le sostanze considerate sono presenti;
- **frequenza di accadimento,** ovvero la frequenza con cui l'incidente può verificarsi prendendo in esame ogni sostanza ed ogni punto possibile di fuoriuscita individuato. La stima, effettuata in base a dati statistici ha evidenziato che la frequenza di accadimento per tutti i potenziali incidenti individuati risulta estremamente bassa da farli ritenere molto improbabili o quasi impossibili;

In base alle **caratteristiche** della sostanza coinvolta, si può verificare il seguente tipo di incidente:

- **INCENDIO,** con sviluppo di calore ed irraggiamento termico dell'area circostante.

⁵ Notifica trasmessa al CTR (Comitato Tecnico Regionale), alla Regione, al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare tramite l'ISPRA, alla Prefettura, al Comune e al Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco.

In base all'effetto che gli eventi previsti possono produrre a carico delle persone e degli edifici, sono definite 3 zone:

- **ZONA 1 – di sicuro impatto:** caratterizzata da elevata probabilità di letalità per le persone e da danni alle strutture degli edifici;
- **ZONA 2 – di possibile danno:** zona al cui interno sono possibili danni anche gravi ed irreversibili per le persone che non seguono le procedure di autoprotezione e/o per coloro che sono particolarmente vulnerabili;
- **ZONA 3 – di attenzione:** zona all'interno della quale sono possibili danni non gravi per persone particolarmente vulnerabili o, comunque, il verificarsi di reazioni fisiologiche che possono determinare situazioni di turbamento tali da richiedere provvedimenti.

Nella tabella che segue viene riportato l'evento incidentale risultante dall'analisi dei rischi, la sostanza che può potenzialmente originarlo e le relative fasce d'influenza in metri. Dall'esame della tabella si rileva che le aree ad alta criticità sono delimitate dai valori dei raggi di 53 e 82 metri.

Evento: Fuoriuscita GPL	Scenario	Condizioni	Modello sorgente	Sostanza coinvolta	Zona 1 (metri)	Zona 2 (metri)	Zona 3 (metri)
- per rottura tenuta pompe	Incendio	In fase liquida	Incendio da pozza (POOL FIRE)	GPL	37	57	67
- per rottura significativa di tubazione					35	47	54
- per perdita da accoppiamento flangiato in zona travaso					16	24	28
- per perdita da accoppiamento flangiato in zona pompe					16	24	28
- per rottura tenuta pompe	Incendio	In fase gas/vapore ad alta velocità	Incendio di nube (FLASH FIRE)	GPL	53	82	=
- per rottura significativa di tubazione					50	78	=
- per perdita da accoppiamento flangiato in zona travaso					26	41	=
- per perdita da accoppiamento flangiato in zona pompe					26	41	=

3.1 Tipo di effetti per la popolazione e per l'ambiente

Secondo quanto indicato dal Gestore nella Notifica, i possibili effetti per la popolazione e per l'ambiente derivanti dalle tipologie d'incendio suindicate consistono nell'irraggiamento termico.

Non è prevedibile nessun danno ambientale per inquinamento data la natura delle sostanze presenti.

In ogni caso gli effetti incidentali si esauriscono in breve termine.

4 Azioni previste per la mitigazione e la riduzione degli effetti e delle conseguenze dell'incidente (art. 3, c. 3, lett. c, D.M. 200/2016)

Lo stabilimento oltre ad essere assoggettato ai controlli periodici dei Vigili del Fuoco, dispone, ai sensi della normativa vigente, di un Piano di Emergenza Interno per le tipologie di incidente che potrebbero manifestarsi.

Il Piano di Emergenza Interno è messo in atto da una squadra di intervento costituita dal personale aziendale (abilitato ai sensi delle normative e addestrato alla gestione dell'emergenza) che è presente durante l'operatività del deposito. In orario di chiusura i sistemi di monitoraggio sono collegati telefonicamente ad una centrale di controllo che, conseguentemente, avvisa il Gestore o suo delegato.

L'immediata attuazione del Piano di Emergenza Interno, da parte del personale addestrato, è una misura volta ad impedire che incidenti anche piccoli e di esclusiva rilevanza interna, possano evolvere in situazioni che compromettono la sicurezza esterna.

Lo Stabilimento dispone di mezzi mobili, attrezzature e impianti antincendio e di strutture opportune quali bacini e vasche di raccolta di contenimento atte a contrastare al massimo la dispersione di sostanze in caso di incidente.

Per prevenire e limitare le conseguenze di un eventuale incidente rilevante il Gestore ha adottato le misure di seguito descritte.

Precauzioni impiantistiche

Le misure di tipo preventivo adottate rispondono ai criteri di minimizzare le possibilità di perdita di integrità o di difetti di tenuta a carico di apparecchiature contenenti G.P.L. e di minimizzare le conseguenze di eventuali errori umani.

Le principali sono le seguenti:

- tumulazione dei serbatoi tramite ricoprimento con strato di terreno con funzione di protezione termica e meccanica. Tale soluzione consente di eliminare il rischio di danneggiamento dei serbatoi per cause esterne di tipo termico e urti;
- adozione di bracci metallici sulla fase liquida ai punti di travaso;
- adozione di dispositivo di controllo del livello di prodotto nei serbatoi in grado di emettere allarme e di bloccare automaticamente il riempimento al raggiungimento di livelli prestabiliti nei serbatoi con stacco tensione a pompe e compressori e chiusura automatica delle valvole di blocco e conseguente messa in sicurezza dell'impianto;
- adozione di valvole di sicurezza sui serbatoi allo scopo di evitare l'insorgere di pressioni interne pericolose;

- posa in zona protetta da urti accidentali delle tubazioni di movimentazione del G.P.L.;
- protezione delle parti metalliche dalla corrosione;
- Realizzazione di speciali impianti elettrici idonei all'ambiente d'uso (impianti ATEX) e difesa delle apparecchiature contro le scariche atmosferiche (impianto autoprotetto);
- piani di collaudo e sostituzione periodica di tutti i componenti particolarmente soggetti a usura.

Le misure principali per limitare l'entità dei rilasci e ridurre la gravità delle conseguenze sono le seguenti:

- rete di rilevatori di atmosfera esplosiva ubicati nelle zone critiche del deposito (serbatoi, punto di travaso, sala pompe e compressori, imbottigliamento) con segnalazione su apposito quadro in sala controllo a due soglie di intervento:
 - a) preallarme al 25% del L.I.E. (Limite Inferiore di Esplosività);
 - b) allarme al 50% del L.I.E. (Limite Inferiore di Esplosività);
 con attivazione di allarmi ottici ed acustici e messa in sicurezza automatica dell'impianto in caso di perdita di gas;
- rete di tubazioni termofondenti ubicata nelle zone critiche del deposito (serbatoi, punto di travaso, sala pompe e compressori, imbottigliamento) per la messa in sicurezza automatica dell'impianto in caso di incendio;
- sistema di intercettazione costituito da valvole di blocco a comando pneumatico montate sulle seguenti linee:
 - su tutte le tubazioni in fase liquida e fase vapore connesse a ciascun serbatoio di stoccaggio;
 - su tutte le linee in fase liquida o in fase vapore connesse a ciascun punto di travaso.

L'azionamento del sistema di intercettazione, ossia la chiusura contemporanea di tutte le valvole di blocco, è effettuabile dai pulsanti di emergenza che tolgono anche tensione alle utenze elettriche non necessarie; detto sistema di intercettazione viene attivato anche dai rilevatori di gas e dagli allarmi di altissimo livello nei serbatoi di stoccaggio;

- valvole di eccesso di flusso;
- dispositivi antistrappo (giunti break-away) sui bracci di carico in fase liquida ai punti di travaso in grado di intercettare automaticamente le perdite di G.P.L. in caso di partenza intempestiva del mezzo;
- dispositivi antistrappo (giunti break-away) sulle manichette flessibili in fase gassosa ai punti di travaso in grado di intercettare automaticamente le perdite di G.P.L. in caso di partenza intempestiva del mezzo;
- dispositivi elettronici per il controllo della messa a terra dell'autobotte ai punti di travaso, con consenso all'avviamento delle apparecchiature di travaso ed all'apertura delle valvole telecomandate solo in presenza di corretto collegamento con la rete di terra;

- sistemi di raffreddamento e antincendio.

Precauzioni operative

Le principali misure a livello operativo adottate per mitigare gli incidenti ipotizzabili sono le seguenti:

- esecuzione puntuale di dettagliati programmi di manutenzione e di ispezione periodiche;
- presenza ininterrotta e vigile degli operatori durante le operazioni di movimentazione;
- presenza di personale qualificato durante le operazioni di manutenzione;
- provvedimenti adottati per evitare la formazione e la persistenza di miscele infiammabili esplosive in luoghi chiusi;
- ispezione e manutenzione preventiva programmata dei dispositivi per la rilevazione del gas e per la messa in sicurezza dell'impianto;
- opportuna cartellonistica di attenzione e di informazione.

Misure adottate per prevenire rischi dovuti ad errore umano

La prevenzione degli errori umani è attuata prevalentemente attraverso una formazione di base integrata da corsi periodici di aggiornamento e da prove periodiche delle procedure del Piano di Emergenza Interno.

L'analisi degli incidenti possibili nello stabilimento evidenzia le aree a rischio, nonché la frequenza di accadimento e la gravità degli incidenti stessi. Inoltre, seguendo la storia degli incidenti è altresì possibile evidenziare l'influenza dell'errore umano nella causa iniziale di molti incidenti.

Partendo da questi presupposti, l'attenzione viene quindi posta nei riguardi di quelle aree dove gli eventi possono maggiormente verificarsi per intervento umano.

Le zone a rischio principalmente evidenziate sono i punti di travaso.

Le misure in atto per prevenire il verificarsi di errore umano riguardano il rispetto di norme e procedure di esercizio relative:

- allo stazionamento dei mezzi;
- al collegamento elettrico a terra delle autobotti;
- al collegamento ed al distacco dei tubi flessibili e meccanici in modo da evitare spandimenti di G.P.L. e il deterioramento dei tubi flessibili stessi;
- al rigido controllo del grado di riempimento dei serbatoi e dei mezzi mobili, nonché l'evitare di lasciare linee intercettate di G.P.L. liquido.

Tali procedure sono chiaramente e dettagliatamente riportate nel manuale operativo che ogni operatore è tenuto a conoscere per la parte di propria competenza.

E' previsto dal PEE in via di approvazione che **chiunque si trovi all'interno dell'area critica al momento dell'incidente** debba adottare i comportamenti **indicati nel successivo paragrafo 7.2**, al duplice fine di non intralciare le operazioni di soccorso e contenere eventuali effetti secondari.

5 Autorità pubbliche coinvolte (art. 3, c. 3, lett. d, D.M. 200/2016)

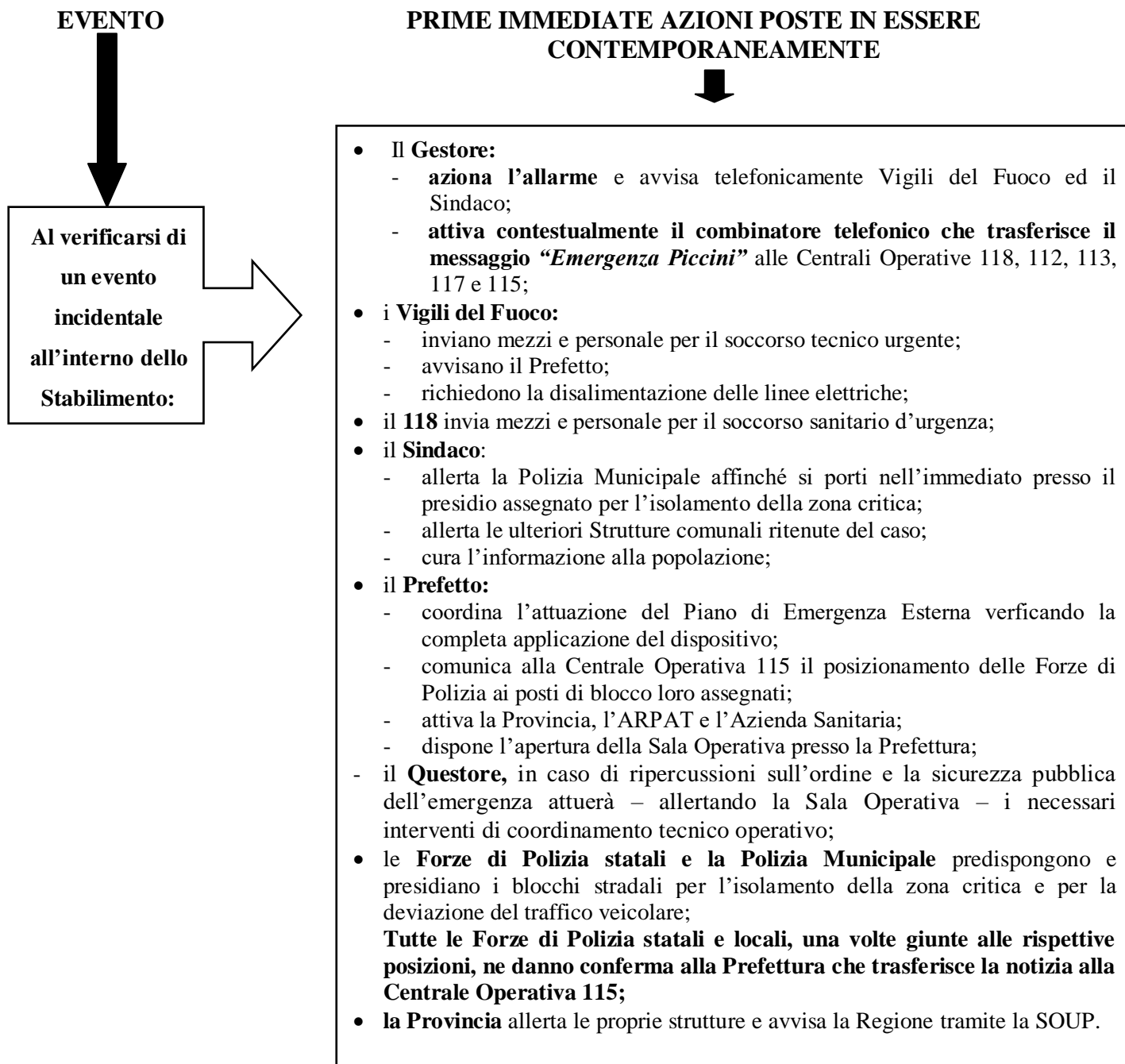
- ❖ Prefetto;
- ❖ Vigili del Fuoco;
- ❖ Sindaco;
- ❖ Forze di Polizia (Polizia di Stato, Carabinieri, Guardia di Finanza);
- ❖ Provincia (Servizio Protezione Civile, Servizio Viabilità);
- ❖ Azienda USL Toscana Sudest (Centrale Operativa 118 e Dipartimento di Prevenzione);
- ❖ Dipartimento ARPAT di Arezzo;
- ❖ Regione Toscana;
- ❖ Società Enel SpA e Telecom Italia SpA;
- ❖ Croce Rossa Italiana e il volontariato di protezione civile.

6 Fasi e cronoprogramma della pianificazione (art. 3, c. 3, lett e, D.M. 200/2016)

La presente informativa, corredata del questionario indicato in premessa, è pubblicata **a decorrere dal 4 settembre 2017** sul sito internet del Comune di Sansepolcro (www.comune.sansepolcro.ar.it), sezione "Albo Pretorio", nonché sul sito internet della Prefettura di Arezzo (www.prefettura.it/arezzo), **per un periodo di 45 giorni** durante i quali la popolazione, potrà produrre al Prefetto, anche per il tramite del Sindaco di Sansepolcro, osservazioni, proposte, o richieste relative a quanto forma oggetto della consultazione.

7 Azioni previste dal piano di emergenza esterna concernenti il sistema degli allarmi in emergenza e le relative misure di autoprotezione da adottare (art. 3, c. 3, lett f, D.M. 200/2016)

In caso di incidente, scatta il Piano di Emergenza Esterno le cui azioni sono così riassunte:



7.1 Mezzi di segnalazione degli incidenti

Lo stato di emergenza e di fine allarme viene segnalato all'interno del deposito mediante il suono di una sirena, ovvero:

- a) in caso di incidente: con suono prolungato di un minuto;
- b) in caso di cessato allarme: con tre suoni intermittenti della durata di 10 secondi, con pause di 20 secondi tra l'uno e l'altro.

Le modalità di allarme e di inizio e fine dell'emergenza saranno dettagliate nel Piano di Emergenza Esterno in fase di aggiornamento.

Il deposito dispone di un combinatore telefonico nonché linee telefoniche fisse e mobili per comunicare con l'esterno e per eventuali chiamate di emergenza.

7.2 Misure e comportamenti in caso di incidente

La popolazione viene avvisata di un'emergenza in atto dalla sirena presente nello Stabilimento la quale è azionata dal Gestore con suono prolungato ad intermittenza di un minuto, ripetuto per tre volte.

Le misure di autoprotezione da adottare, udite le sirene, sono le seguenti:

- per coloro che si trovano all'interno delle abitazioni, rimanervi fino al cessato allarme avendo cura di serrare varchi e finestre;
- per coloro che si trovano all'esterno, recarsi all'interno delle abitazioni o di un edificio e rimanervi fino al cessato allarme, avendo cura di serrare varchi e finestre;
- per coloro che si trovano all'aperto presso i propri appezzamenti di terreno, allontanarsi dopo aver spento eventuali attrezzi motorizzati utilizzati al momento e recarsi all'interno di un edificio rimanendovi fino al cessato allarme con varchi e finestre serrate;
- per coloro che si trovano a percorrere la confinante S.S. Senese Aretina in auto, allontanarsi immediatamente evitando poi di sostare nei pressi dell'area anche al fine di non intralciare i soccorsi.

8. Contatti per ulteriori informazioni

Prefettura

Area protezione civile, difesa civile e coordinamento del soccorso pubblico

Piazza Poggio del Sole, 1 – Arezzo - Tel. 0575/3181

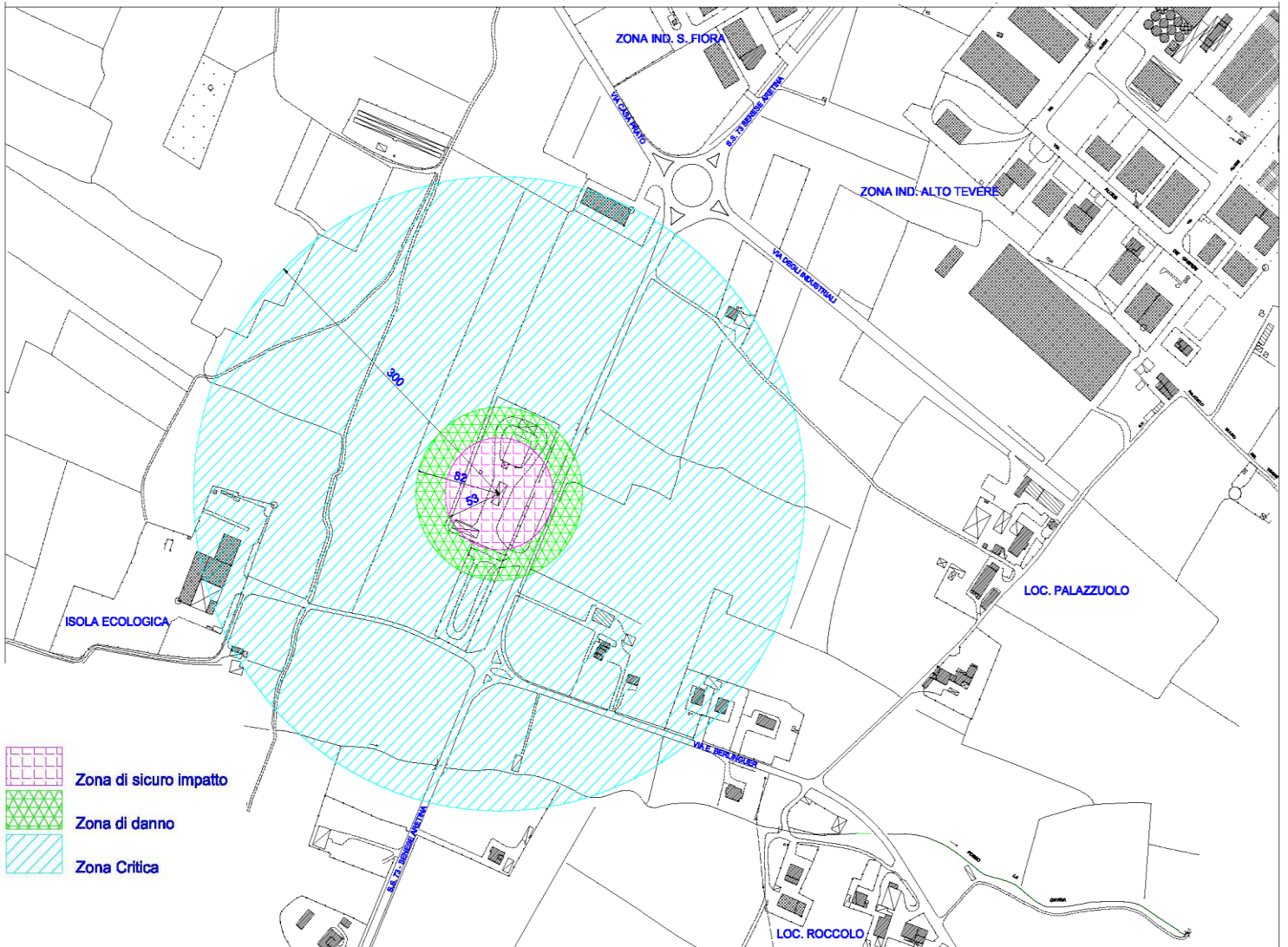
e-mail: prefettura.arezzo@interno.it; protocollo.prefar@pec.interno.it

Comune di Sansepolcro

- **Ufficio Ambiente ed Ecologia**

- Via Matteotti, 1 – Sansepolcro - Tel. 0575/7321

ZONA CRITICA



ALLEGATO B

SONDAGGIO SULLA COMPrensIONE E GRADIMENTO DEL DOCUMENTO DI INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE SUL PIANO DI EMERGENZA ESTERNA PER INDUSTRIE A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE DEPOSITO PICCINI SpA

- Era già a conoscenza dell'esistenza a Sansepolcro – in Via Senese Aretina S.S.73, al Km. 177+970 - di uno stabilimento in cui la sua attività consiste nel ricevimento, stoccaggio, imbottigliamento e spedizione di G.P.L. (Gas di Petrolio Liquefatto), sfuso ed in bombole?

SI

NO

- Era già a conoscenza della natura dei rischi e degli effetti per la popolazione e per l'ambiente in caso di incidente rilevante?

SI

NO

- Il documento denominato “Informativa preliminare alla popolazione sulla predisposizione del Piano di Emergenza Esterna per industrie a rischio di incidente rilevante” risulta a lei facilmente comprensibile?

1

2

3

4

5

da INCOMPrensIBILE

a

PERFETTAMENTE COMPrensIBILE

- Le risultano chiare le azioni previste dal piano di emergenza esterna dello stabilimento in oggetto, che vengono poste in essere in caso di incidente rilevante?

1

2

3

4

5

da NON SONO CHIARE

a

SONO MOLTO CHIARE

- Le risultano chiari quali sono i mezzi di segnalazione degli incidenti utilizzati e quali sono le misure e i comportamenti che si devono attivare in caso di incidente?

1

2

3

4

5

da NON SONO CHIARI

a

SONO MOLTO CHIARI

(nel caso avesse dato meno di 3 a quest'ultima domanda)

- Cosa cambierebbe o integrerebbe al fine di migliorare la chiarezza dei contenuti del documento in oggetto?

Si ringrazia per la cortese collaborazione.